

I COMUNISTI

Il vecchio crociato dell'anticomunismo Mario Missiroli, dalle colonne del *Corriere* di Crespi, scende in lizza e spezza la sua lancia di legnottarolo contro il « mito comunista ».

Dopo avere reso omaggio alla « tanto calunniata borghesia, animata da uno spirito di tolleranza ignoto ai suoi avversari », e dopo aver annunziato i comunisti a nuova avventura ricordando come nel 1919-1920, avendo il « massimalismo » passato il limite, quella classe reagì con energia insospettata, cioè con la violenza extra legale dello squadrismo fascista, Missiroli deplora quella specie di « immunità », che, « non si sa perché », godettero i comunisti in questo dopoguerra. In ragione di questa immunità, « disgraziatamente si è cantata nella società italiana quel complesso di inferiorità di fronte al comunismo che è durato fino ad oggi, ma che, se Dio vuole, si va dissolvendo ».

Missiroli indica con compiacimento, come segno sicuro che l'incantesimo è rotto, quel « furor sacro » che si è espresso nell'operazione di « sacrificio e dedizione » condizionata alla causa, solidarietà di classe e umana, intransigenza assoluta di fronte alla bestia fascista trionfante.

Senza la nostra resistenza alla tirannide, senza i nostri quadri temprati e sperimentati nella attività clandestina, nel rischio e nella sofferenza, non si sarebbe « stata » la guerra di liberazione e l'Italia avrebbe seguito la sorte della Germania occidentale e del Giappone. Il popolo lo sa, sa che siamo il partito di Gramsci, di Curjel, di Frausin, dei fratelli Cerri e di mille e mille altri eroi che tutto sacrificio fecero per riconquistare l'indipendenza nazionale e la libertà, quella libertà e quella indipendenza che la forza della reazione avevano calpestate e compromesso.

Il « mito » che disturba tanto Missiroli non è altro che il patrimonio immenso, politico e morale, che i comunisti delle vecchie generazioni hanno accumulato e che hanno trasmesso alle nuove.

Le lotte dei loro principi, la saldezza dei loro principi politici e morali, la giusta applicazione del marxismo-leninismo alla situazione politica concreta del nostro Paese, hanno fatto sì che la piccola avanguardia divenisse un grande partito di massa, che ha profondi legami con tutti gli strati popolari, i quali lo considerano « il partito » e il « partito » di tutti le forze nazionali che hanno a cuore la libertà, il progresso sociale, l'indipendenza nazionale e la pace.

Su queste basi poggia il mito della purezza, della « austerità, della virtù, dei gladiatori che incutono rispetto, e perché no, anche riverenza ».

Il « mito » che disturba tanto Missiroli non è altro che il patrimonio immenso, politico e morale, che i comunisti delle vecchie generazioni hanno accumulato e che hanno trasmesso alle nuove.

Le lotte dei loro principi, la saldezza dei loro principi politici e morali, la giusta applicazione del marxismo-leninismo alla situazione politica concreta del nostro Paese, hanno fatto sì che la piccola avanguardia divenisse un grande partito di massa, che ha profondi legami con tutti gli strati popolari, i quali lo considerano « il partito » e il « partito » di tutti le forze nazionali che hanno a cuore la libertà, il progresso sociale, l'indipendenza nazionale e la pace.

Il « mito » che disturba tanto Missiroli non è altro che il patrimonio immenso, politico e morale, che i comunisti delle vecchie generazioni hanno accumulato e che hanno trasmesso alle nuove.

Le lotte dei loro principi, la saldezza dei loro principi politici e morali, la giusta applicazione del marxismo-leninismo alla situazione politica concreta del nostro Paese, hanno fatto sì che la piccola avanguardia divenisse un grande partito di massa, che ha profondi legami con tutti gli strati popolari, i quali lo considerano « il partito » e il « partito » di tutti le forze nazionali che hanno a cuore la libertà, il progresso sociale, l'indipendenza nazionale e la pace.

Il « mito » che disturba tanto Missiroli non è altro che il patrimonio immenso, politico e morale, che i comunisti delle vecchie generazioni hanno accumulato e che hanno trasmesso alle nuove.

Le lotte dei loro principi, la saldezza dei loro principi politici e morali, la giusta applicazione del marxismo-leninismo alla situazione politica concreta del nostro Paese, hanno fatto sì che la piccola avanguardia divenisse un grande partito di massa, che ha profondi legami con tutti gli strati popolari, i quali lo considerano « il partito » e il « partito » di tutti le forze nazionali che hanno a cuore la libertà, il progresso sociale, l'indipendenza nazionale e la pace.

MISURE ANTIPOPOLARI DEL GOVERNO SCELBA - SARAGAT

30 miliardi di nuove imposte sui consumi

Un complesso di disegni di legge e decreti catenaccio approvati dal Consiglio dei ministri - Aumentati anche i canoni della radio - Dibattito sui contributi unificati in agricoltura - Il compagno socialista Basso ha aperto alla commissione Esteri la battaglia dell'Opposizione contro gli accordi di Parigi

Aumentati i prezzi anche delle sigarette

Il Consiglio dei Ministri ha finalmente deliberato ieri, dopo una lunga relazione di Tremelloni, gli inasprimenti fiscali da tempo annunciati, che costeranno ai contribuenti una somma di lire 30 miliardi di lire nel giro dei prossimi sette mesi e di oltre 30 miliardi nell'esercizio finanziario '55-'56 e in quelli successivi. Si tratta in prevalenza di imposte di fabbricazione, di gravami vari, di un aumento del

per la televisione (10 mila lire per gli esercizi pubblici). Le radio installate su veicoli sono soggette a tassa di 5 mila lire. Questi nuovi tributi dovranno essere pagati dai privati insieme con il normale canone di abbonamento. Altre tasse (da un massimo di 120 mila lire annue a un minimo di 20.000) sono istituite sui locali esclusivamente adibiti a spettacoli televisivi.

Vi è poi un terzo gruppo di provvedimenti che riguarda: lo aumento a 300 lire della imposta sulle carte da gioco (500 lire se di lusso); un aumento sulla fabbricazione della birra; un aumento della imposta di fabbricazione del mercurio; una imposta di fabbricazione sui cementi; una imposta di

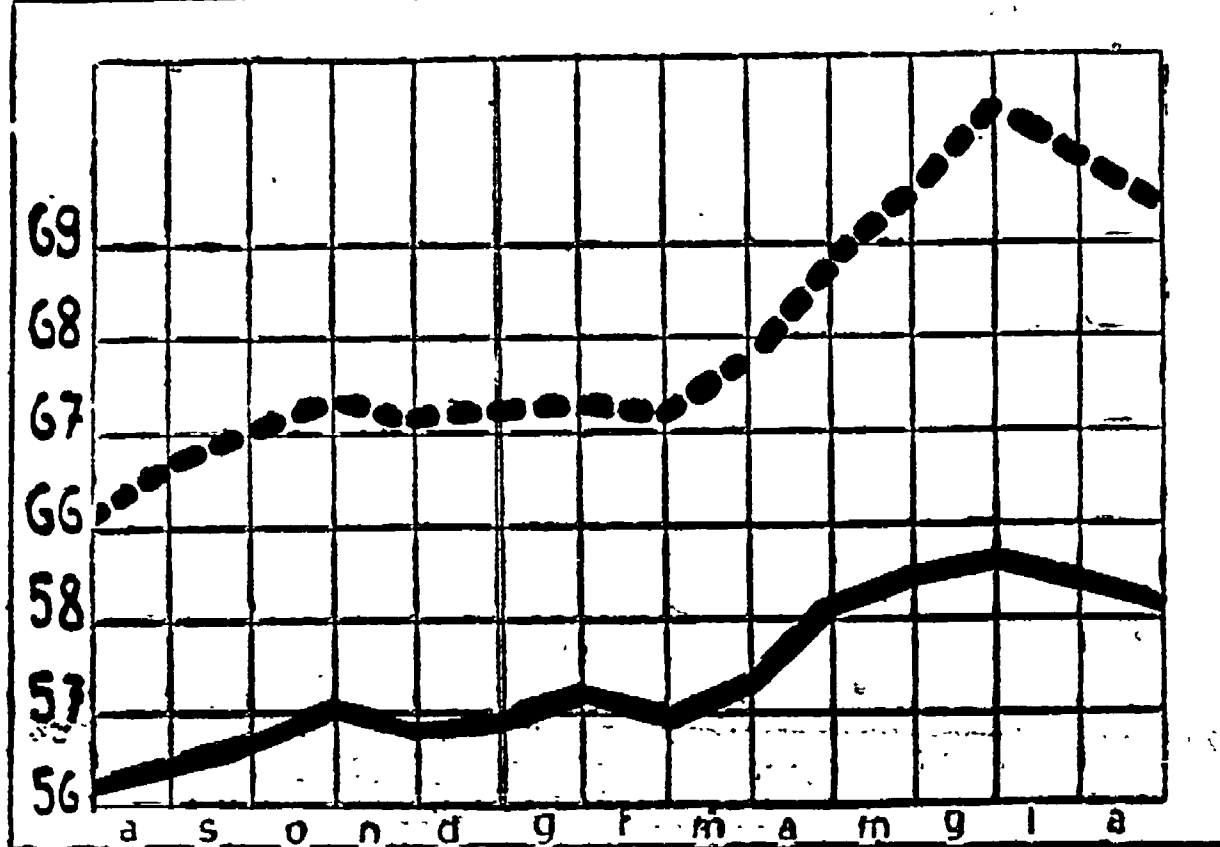
L'interpellanza di Togliatti sarà discussa oggi alla Camera

In apertura della seduta di oggi pomeriggio alla Camera — secondo la decisione uscita da un colloquio fra il ministro De Caro e il presidente Gronchi avvenuto ieri mattina — si avrà la discussione della interpellanza presentata dal compagno Togliatti « per conoscere gli intendimenti del governo circa la risposta alla nota del governo dell'U. R. S. S. che propone la convocazione di una conferenza degli Stati europei per la organizzazione della sicurezza collettiva in Europa, e circa i motivi della sua condotta in questa questione ».

Il compagno Togliatti svolgerà la sua interpellanza: si avrà poi la risposta del ministro Esteri, on. Martino; infine Togliatti potrà replicare.

Ieri mattina l'Opposizione ha dato inizio alla sua battaglia contro gli accordi di Londra e di Parigi e contro la costituzione della cosiddetta Unione europea occidentale (U. E. O.), in seno alla commissione Esteri della Camera, mentre il dibattito sugli stessi argomenti è proseguito alla commissione Difesa.

Alla commissione Esteri il compagno Togliatti ha subito sollevato la questione degli orientamenti del governo di fronte agli accordi di Parigi ed alla attuale situazione internazionale: di questi orientamenti, infatti, si è avuta l'im-



Un significativo grafico della rivista politico-economica « Il Mercurio »: da esso appare come — dall'agosto del '54 — l'ascesa dell'indice del costo della vita (la riga nera nel grafico) e quella dell'indice della spesa per l'alimentazione (tratteggiato) procedono di conserva. Il primo è influenzato direttamente dal fenomeno (visibile è la grave misura dell'ascesa dei due indici in soli 12 mesi)

canoni della radio e di un aumento del prezzo dei tabacchi. Si tratta cioè di provvedimenti che colpiscono direttamente o indirettamente i consumi e che avranno negative ripercussioni sul costo della vita. Solo una parte dei miliardi rastrellati — e precisamente 16 — serviranno per concedere gli insufficienti aumenti agli statali. Ecco l'elenco dei disegni di legge e decreti approvati dal governo e trasmessi alla Camera.

Un primo provvedimento mo-

strante e oli minerali: le licenze di porto d'arma (100%, di caccia (33%), di pesca (50%), di commercio (100%), le patenti di guida (50%); le case di gioco (40 milioni annui); le autorizzazioni per case di cura e per laboratori di fabbricazione di carne.

Un secondo provvedimento istituisce una nuova categoria di abbonamenti alla televisione: la tassa ammonta a 850 lire annue per le radioaudizioni, e a 5 mila lire

DAL COMPAGNO DI VITTORIO ALLA CAMERA

Proposto un nuovo accordo tale da soddisfare gli statali

La CGIL mantiene tuttavia integrali le sue rivendicazioni per questi lavoratori. Le interpellanze di Pietro Amendola e Cacciatore sull'alluvione nel Salernitano

Grande folla di statali, ieri, nelle tribune di Montecitorio e vivo interesse nell'aula: in questa cornice l'on. Giuseppe Di Vittorio ha pronunciato il discorso conclusivo del dibattito sulla legge delegata sulla qualità di relatore di minoranza.

Di Vittorio ha negato sin dall'inizio che l'ostilità dell'Opposizione alla legge delega derivi da un preconcetto, e ha ricordato che proprio lui aveva avanzato una proposta diretta a far passare rapidamente la legge con soddisfazione per gli statali e per tutti i gruppi della Camera. Non si può però negare — ha proseguito l'oratore — che il comportamento tenuto dal governo nei confronti degli statali, ha creato nei loro animi un sentimento di sfiducia e di preoccupazione. Qui è stato denunciato che un ferroviere è stato punito solo perché eletto segretario di

una sezione comunista e che un maestro è stato trasferito solo perché eletto consigliere comunale. Queste misure persecutorie non trovano nessuna giustificazione legale e il governo, quindi, deve rispondere alla Camera.

Allo stato dei fatti — ha continuato Di Vittorio — non prendiamo atto, innanzitutto, del fatto che l'art. 1 della delega afferma che il nuovo stato giuridico degli statali dovrà essere conforme ai principi della Costituzione. Prendiamo atto che la legge, in luogo delle molteplici dichiarazioni con le quali il ministro Tupini ha escluso che vi saranno licenziamenti di pubblici dipendenti. Prendiamo atto, infine, del fatto che il relatore di maggioranza si è pronunciato per uno statuto che garantisce l'indipendenza morale e politica agli statali.

Ciò detto, Di Vittorio ha affrontato la questione economica osservando quanto sia ingiusto e dannoso per tutti il fatto che solo il settore del pubblico impiego non goda della scala mobile e, di conseguenza, sia il più depresso. Le insufficienti retribuzioni degli statali vanno aumentate per evitare che questa depressione si ripercuota sulle altre categorie più favorite, sia per aumentare la capacità d'acquisto del mercato e incrementare, quindi, la produzione e l'occupazione. Tuttavia, il governo non soltanto non vuole aumentare adeguatamente gli stipendi e i salari dei dipendenti pubblici, ma pretende di far pagare agli stessi statali e agli altri lavoratori il costo degli aumenti.

Sabato prossimo l'Unità in vista della Conferenza nazionale del Partito, aprirà le sue colonne a un vasto dibattito sui principali problemi della società italiana e della politica, sulle lotte dei lavoratori e la vita interna del P.C.I.

Tutte le settimane — il giovedì e il sabato — l'Unità dedicherà ampio spazio a questo dibattito.

Ogni compagno può intervenire!

no licenziamenti di pubblici dipendenti. Prendiamo atto, infine, del fatto che il relatore di maggioranza si è pronunciato per uno statuto che garantisce l'indipendenza morale e politica agli statali.

Ciò detto, Di Vittorio ha affrontato la questione economica osservando quanto sia ingiusto e dannoso per tutti il fatto che solo il settore del pubblico impiego non goda della scala mobile e, di conseguenza, sia il più depresso. Le insufficienti retribuzioni degli statali vanno aumentate per evitare che questa depressione si ripercuota sulle altre categorie più favorite, sia per aumentare la capacità d'acquisto del mercato e incrementare, quindi, la produzione e l'occupazione. Tuttavia, il governo non soltanto non vuole aumentare adeguatamente gli stipendi e i salari dei dipendenti pubblici, ma pretende di far pagare agli stessi statali e agli altri lavoratori il costo degli aumenti.

Inchiesta parlamentare sul « Giornale Radio »

La Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiofonie, ha deciso ieri mattina, dopo ampio dibattito aperto dal compagno Amendola, di affidare al compagno Corbi e al dr. Toti Condi, una inchiesta sul funzionamento del « Giornale Radio ». Due deputati riferiranno sui risultati ai quali saranno pervenuti attraverso l'esame del materiale trasmesso in un determinato periodo di tempo, come a disposizione della presidenza della RAI.

Il compagno Corbi aveva chiesto altresì che si nominassero altri relatori, i quali indagassero su tutti i disegni programmati, non soltanto politici, della radio-televisione, secondo l'idea del tutto insufficiente della relazione dell'on. Cappa, presidente della commissione parlamentare.

L'on. Cappa, che fra l'altro, affermò che la RAI opera la massima obiettività nei suoi notiziari politici.

Relatori ostili alla ratifica del riarmo tedesco eletti da due commissioni dell'Assemblea francese

Mendès-France, rientrato ieri a Parigi dall'America, ha dinanzi nuove e più gravi difficoltà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Rientrato oggi dal suo viaggio nel Nord America, dopo dieci giorni di lavoro, Mendès-France ha trovato una situazione politica ancor più aggravata. A Palazzo Borbone, il dibattito sui bilanci prosegue a stento. Gli avvenimenti drammatici del Nord-Africa rendono più che mai sdruciolevole il terreno su cui il governo si muove. E' vero, soprattutto contro gli accordi di Londra e di Parigi che l'opposizione si accenta col passare dei giorni.

I fatti non richiedono commenti. Come già per la CED, stamane due commissioni parlamentari, quella delle finanze e quella della difesa hanno designato due relatori ostili alla ratifica dei trattati che riarmano la Germania. Nella commissione delle finanze, il candidato del partito contadino, L. Lautey, si è dichiarato

contro gli accordi; i comunisti, che presentavano la candidatura di Pronneau, l'hanno ritirata e Lautey è stato eletto con l'unanimità dei voti espressi. Alla commissione della difesa, Lousstau-Lacau, dello stesso partito contadino, ha precisato che, se designato, avrebbe presentato una relazione sfavorevole agli accordi, non approvando il principio stesso del riarmo tedesco ed è stato eletto così a scrutinio segreto, per 10 voti contro 7, anziché al socialdemocratico Lejeune. Sedici deputati, certamente legati al governo, si sono astenuti volontariamente.

Non meno significativi gli avvenimenti della vigilia. I repubblicani sociali (ex-gollisti), che pure sono fra i più validi sostenitori di Mendès-France, hanno imposto ieri sera ai loro parlamentari di non presentarsi come relatori sugli accordi delle varie com-

missioni. Solo sull'accordo per la Saar, che d'altra parte non è stato ancora presentato all'Assemblea, essi hanno consentito che il deputato Vendroux mantenesse la propria candidatura.

Il quadro parlamentare si presenta, quindi, per il governo, « abbastanza sfavorevole ». L'opposizione dichiarata dei comunisti, di alcuni moderati e di numerosi gollisti, contro gli accordi di Parigi, fanno risentire il riserbo dei radicali, la sorda ostilità della maggioranza dei « edisti » (soprattutto degli MRP, che a differenza dei loro colleghi italiani, non ritengono sufficienti i controlli dell'UEO sul riarmo tedesco) e l'attentismo degli altri repubblicani socialisti.

Mendès-France conta sui voti della maggioranza dei socialdemocratici e su larghe estensioni tra i d.c., sui quali potrebbe intervenire all'ultimo istante una massiccia pressione americana, per assicurarsi un voto di stretta misura.

Secondo il *Monde* di stasera, la permanenza di Mendès-France alla presidenza del Consiglio e lo svolgimento del dibattito a metà dicembre sono le condizioni indispensabili per assicurare al governo una « maggioranza di rassicurazione ». E' il riflesso, quindi, di una situazione, dell'ondata che monta nel paese e che preannuncia per il mese prossimo, fino al dibattito di ratifica, un'aspra lotta popolare, e che, come già avviene per la CED, non potrà sfavore insensibile il Parlamento.

Berna e Bergrado rispondono all'U.R.S.S.

BERNA, 24. — Il Consiglio federale elvetico ha risposto oggi alla nota sovietica dell'11 novembre al momento dell'invito a partecipare alla progettata conferenza sulla sicurezza, sia affermando il proprio interesse nel problema e riservandosi di presentare a un eventuale ulteriore convegno con le partecipazioni dei paesi interessati.

La nota elvetica rileva che esistono profonde divergenze sul modo di risolvere i problemi posti dall'URSS, sia quelli « sorti » con l'ultima

Ollenhauser condanna le tesi di Mendès-France

BONN, 24. — Il leader socialdemocratico, Erich Ollenhauser, ha attaccato oggi, pubblicamente, da radio Berlino, le tesi occidentali secondo le quali la ratifica degli accordi di Parigi dovrebbe precedere qualsiasi trattativa con l'U.R.S.S. per la creazione di una commissione mista, in particolare, la recente dichiarazione di Mendès-France circa l'opportunità della divisione dell'Europa in un blocco occidentale e in un blocco orientale organizzati come tali.

Ollenhauser ha detto che questa concezione « pone il gravissimo pericolo l'unità della Germania e il destino di tutto il popolo tedesco ». Infatti, « se non si cercherà di impedire questa evoluzione della situazione, vedremo le due Germanie partecipare alle eventuali trattative come membri di blocchi militari opposti e le grandi poli-

I laburisti « ribelli » restano nel partito

LONDRA, 24. — Il Comitato esecutivo del partito laburista britannico, riunitosi questa mattina, ha preso atto della decisione del gruppo parlamentare laburista di sospendere i sette deputati « ribelli », ma non si è pronunciato in merito ad una loro esclusione pura e semplice dal partito.

E l'istitutismo Buffalmano, aggiunge: « Le sedi dove vivono e dove lavorano i privilegiati sono situate alla periferia, circondate da giardini, da cancellate ».

Forse a Buffalmano interesserebbe sapere che Micurini è morto il 7 giugno 1953.

ARMODEO

Il dito nell'occhio

Fesso a ripetizione. Riprendendo una colossale sciocchezza della quale abbiamo già riso un'altra volta, noi Buffalmano di Tempo ha scoperto che nell'URSS « è una legione di nababbi in testa alla quale si trovano i biologi Micurini e Lysenko che guadagnano all'incirca 600 mila rubli all'anno ».